

Giovanni Ferraro: Sessant'anni di urbanistica in Italia 1960-2020.

L'avvento del "carattere distruttivo" dell'urbanistica

RAPPORTO DI RICERCA

1 maggio 2022 - 30 aprile 2024

Martina Pietropaoli. PhD

Contenuto: Questo rapporto contiene un resoconto delle iniziative che ho realizzato nei due anni del mio incarico come ricercatrice post-doc in studi urbani. Alcune attività sono volute al termine, altre sono in corso; ad alcune ho aderito e di altre sono stata promotrice. Poche erano previste, molte sono state colte mentre ne accadevano altre. Mi sono impegnata all'interno del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e nel più ampio contesto dell'ateneo ma anche in alcuni luoghi limitrofi (geograficamente o disciplinarmente), come la sede romana di NABA – Nuova Accademia di Belle Arti e il Laboratorio di Città Corviale. Ho interpretato questa opportunità come maturazione, sempre in divenire, di un percorso che ha avuto inizio nel 2017 quando la mia presenza nel Dipartimento si è tramutata da quella di semplice studentessa del corso di laurea magistrale a collaboratrice nella ricerca e, recentemente, da dottoranda ad assegnista. Questa continuità non è accidentale ma fortemente desiderata, non solo con l'intento di una stabilità lavorativa che rendesse sostenibile questo impegno. Ma soprattutto per l'affetto che mi lega a questa scuola e al gruppo di ricerca con il quale mi sono formata. Non posso ritenere quindi la fine di questi due anni un "compimento" e, per via della precarietà che caratterizza il contesto accademico in quest'epoca, non sono in grado di prevedere un'ulteriore continuità. Il presente resoconto vuole documentare l'approccio generativo delle mie iniziative e delle mie scelte, i cui semi – si spera – potranno portare qualche piccolo frutto alla comunità accademica che ho abitato. Se mi sarà data l'opportunità di coltivarli, sarò felice di proseguire con il mio lavoro.

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Architettura
Coordinatore del progetto, Professor Giovanni Caudo

Genere di attività: Le attività coprono i campi della didattica, della ricerca, della pubblicazione, della divulgazione. Anziché suddividerle per ambiti, ho scelto di presentare ciascun progetto in ordine cronologico, evidenziando il mio tentativo di agire integrando in ciascuna opportunità anche le attività di altri campi del lavoro accademico (per quanto possibile ed entro i confini formali di questi incarichi). Ogni esperienza, con diverse intensità, mi ha permesso di interpretare il tema di ricerca assegnato dal contratto di cui sono titolare: Giovanni Ferraro: Sessant'anni di urbanistica in Italia 1960-2020. L'avvento del "carattere distruttivo" dell'urbanistica. Questo approfondimento nella pratica non sempre ha comportato un effetto diretto sulle pubblicazioni ma piuttosto ha reso più complesso il tema, la cui ricognizione è ancora in corso, con l'ipotesi di scrittura di un paper e di un saggio da completare nei prossimi mesi.

Indice delle attività:

- ✓ “Distruzione”, impostazione del tema di ricerca
- ✓ Master “Studi del Territorio. Environmental Humanities”, coordinamento
- ✓ Corso di “Studi urbani. Spazio e Comunità”
- ✓ Quaderno di U3 “L’(in)comune. Equivoci, essenziale, pratiche”, curatela
- ✓ “La diade” Roma-Milano
- ✓ Lezione “Ritorno dall’esilio” (Boisbuchet)
- ✓ Rivista “U3 - Urbanistica Tre”, vecchia gestione e rilancio
- ✓ Sito Labic e consolidamento del gruppo di ricerca
- ✓ Pubblicazione su Officina
- ✓ Rilancio della LMPU, Laurea Magistrale in Progettazione Urbana
- ✓ Laboratorio di Urbanistica della LMPU
- ✓ “Inventario post-industriale”, collaborazione con NABA
- ✓ “Incontrare la città”, festival di documentari (Art Doc Festival)
- ✓ PRIN Plastic or elastic? Exploring the spatialities of post-Covid 19
- ✓ Altre attività (traduzione Gilles Clément e DUT)
- ✓ Laboratorio di Città Corviale, comunicazione delle progettualità

✓ “Distruzione”, impostazione del tema di ricerca

A partire da quella che può essere definita la conclusione del ciclo storico dell'espansione urbana, la necessità di rinnovamento che si manifesta nelle discipline urbanistiche ci pone davanti il ricorso ad azioni – pratiche e nelle iniziative regolative – che progressivamente riguardano sempre più la trasformazione dell'esistente, del già costruito e dell'urbanizzato. La maggior parte degli abitanti delle città oggi difficilmente accetterebbe una rivoluzione ma tutti richiamano la necessità di un cambiamento. Di fronte a questa inerzia della città come costruito sociale assoggettato alle logiche del mercato e della finanza, nelle discipline progettuali e negli apparati normativi si usa un vocabolario della trasformazione in cui prolifera il prefisso “ri-”. È un indizio lessicale da ricondurre alla domanda: come si cambia l'esistente a partire da come abitiamo? Riquilibrare, rigenerare, riusare, ecc... sono verbi che entrano nel lessico comune e rimandano a modalità di intervento che hanno in comune la tensione che si instaura con il nuovo che deve scaturire a partire da quello che già c'è. Riuso e adattamento sono le retoriche che attraversano il corpo pesante dei beni materiali e immateriali prodotti dall'azione umana, per approdare a nuove configurazioni di senso. Muovendomi tra le retoriche che attraversano anche le narrazioni e le rappresentazioni disciplinari, ho interpretato il tema del “carattere distruttivo” con l'obiettivo di collocarmi nella ridefinizione più ampia dello statuto disciplinare in corso e testimoniata, ad esempio, dalle ultime iniziative della SIU.

In natura, così come nel farsi delle città, la costruzione presuppone sempre una trasformazione del reale che si compie grazie alla distruzione di qualcos'altro, per dare luogo ad un manufatto e alla riorganizzazione degli elementi di connessione. Solo un atteggiamento eccessivamente positivista ha fatto sì che per molto tempo, dell'azione trasformatrice del fare urbanistica, venisse illuminata solo la parte *costruens* e sottaciuta invece quella *destruens*. Il modo di farsi spazio culminato nel modernismo è un *costruire* che mentre discretizza il mondo dimentica di come ogni atto di costruzione implichi sempre una interruzione, una distruzione di un legame, mentre se ne istituisce un altro. Con l'assunzione del “carattere distruttivo” e del relativo paradigma di trasformazione sarebbe possibile riportare al centro non soltanto l'equilibrio tra i due opposti – costruire e distruggere – auspicato nei modelli circolari della sostenibilità, quanto rivelare come il patrimonio urbano sia attraversato da una tensione tra passato e presente lungo la quale si modulano azioni che tendono tutte a “fare spazio”, a dare spazio al nuovo mentre ci si interroga sulla memoria, la conservazione, la perdita. Guardare alla tensione tra permanenza e permanenza con la lente della “distruzione” permette di contribuire alla mutazione epistemologica che nella corrente dello *spatial turn* guarda alla riorganizzazione dello spazio come pratica sociale adattiva. Il “carattere distruttivo” dell'urbanistica si configura così non soltanto come il risvolto deleterio dei modelli di sviluppo urbano novecenteschi ma anche come quella capacità di “dare luogo” a ciò che di vitale emerge attraverso l'azione dei cittadini, perdendo inevitabilmente qualcos'altro, rinunciando all'integrità di ciò che si era realizzato o pensato attraverso l'attività di pianificazione.

✓ **Master “Studi del Territorio. Environmental Humanities”, coordinamento**

Nel corso di questi due anni accademici sono stata incaricata di coordinare il modulo di “studi urbani” del Master “Studi del Territorio. Environmental Humanities” (Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo), in cui sono impegnata con continuità dal 2020 insieme a Giovanni Caudo e al mio gruppo di ricerca e di cui sono membro del consiglio dal 2022.

Edizione 2022: A maggio, nel modulo di studi urbani sono stata chiamata a interpretare il tema – del ciclo di ricerca e didattico – della Selva (nella sua edizione conclusiva) come occasione per riflettere su cosa mette in tensione gli studi urbani rispetto al futuro, guardando all’approccio più generale delle Environmental Humanities. Nel corso dell’esercitazione in aula ho contribuito insieme al gruppo a mettere alla prova il modello dei *transition studies* per comprendere come diverse soggettività alimentano nella città cooperazioni, conflitti e co-evoluzioni. Le discussioni e le analisi hanno tratto spunto da un seminario residenziale che si è tenuto a Terni, attraverso un incontro istituzionale con l’amministrazione pubblica e diversi sopralluoghi per conoscere gli attori del territorio e alcuni casi di trasformazioni “di nicchia”.

La lezione che ho proposto è stata dedicata ad una definizione dei saperi e le “figure dell’azione” volti alla Cura della città, a partire dalla condizione post-pandemica, nella quale stava venendo in luce un sentimento “urbanofobico” latente.

Contributo e lezioni:

- 6-28 maggio, organizzazione dell’intero modulo e dell’esercitazione collettiva *Reti di relazione, spazi in modificazione, progetti-sogni-desideri* insieme agli altri coordinatori del modulo;
- 6-7 maggio, organizzazione del seminario residenziale *Terni in transizione* a Terni;
- 21 maggio, lezione di M. Pietropaoli *Il futuro è dopo o durante, dentro o fuori la Selva?*;
- affiancamento di Daniela Spissu, corsista che ha fatto il tirocinio al Laboratorio di Città Corviale.



SOPRALLUOGO A TERNI CON GLI STUDENTI

Edizione 2023: Tra aprile e maggio, il modulo di “studi urbani” ha aderito al nuovo ciclo di studi e didattico dedicato dall’intero master al tema degli Elementi. Oltre all’organizzazione complessiva del modulo, ho contribuito all’interpretazione del tema generale degli Elementi attraverso una lezione originale e ho interpretato il tema dell’Acqua (prima delle quattro annualità) ideando un laboratorio di narrativa durato tre settimane. Nel primo caso, la riflessione sull’interazione tra fenomeni naturali e fenomeni urbani è stata condotta attraverso una trattazione critica del posizionamento delle discipline urbanistiche in una cornice che può essere definita “oltre l’Antropocene”, per spostare l’accento dal fatto (la modificazione del pianeta) e dalle cause, alle implicazioni per le azioni future. Nel corso del laboratorio di narrativa ho riflettuto insieme agli studenti sulle memorie personali legate all’acqua in relazione alla città, facendo scaturire dei racconti sui quali abbiamo discusso per domandarci insieme come affrontare i conflitti territoriali legati all’acqua e mettere al centro dell’urbano il tema dell’acqua come bene comune.

Contributo e lezioni:

- organizzazione dell’intero modulo e coordinamento del gruppo dei docenti del modulo
- 28 aprile 2022, M. Pietropaoli ***Dal brodo primordiale al diluvio culturale: l’acqua e la conquista dello spazio terrestre, un excursus nella storia urbana alla ricerca di dispositivi per riabitare il mondo;***
- 29 aprile, 6 maggio, 19 maggio 2022, M. Pietropaoli e M. Baioni. ***Finzioni acquatiche***, esercizio collettivo di “narrazione speculativa” tra memorie dell’abitare e distopie urbane;
- tutor di Sebastiano Santoro, corsista che ha dedicato la tesina finale al suo racconto Maree, cominciato durante il laboratorio.

**DAL BRODO PRIMORDIALE AL DILUVIO CULTURALE:
L'ACQUA E LA CONQUISTA DELLO SPAZIO TERRESTRE**

Martina Pietropaoli 28 aprile 2023
modulo 3 studi urbani Elementi#1 Acqua
Master Studi del Territorio. Environmental Humanities



SLIDE DELLA LEZIONE: SCHEMA CONCETTUALE E INDICE

✓ Corso di “Studi urbani. Spazio e Comunità”

La componente didattica è un impegno che ha caratterizzato tutto il mio percorso e sono stata accolta da Giovanni Caudo come collaboratrice all'interno del corso di “Studi urbani. Spazio e Comunità” sin dal 2017, quando avevo appena cominciato la mia esperienza come ricercatrice. Le attività didattiche e di ricerca scaturite dall'occasione del corso hanno portato molte sperimentazioni comuni, alcune con dei frutti importanti, come il libro *Riabitare il mondo* (2021), curato insieme. Anche negli ultimi due anni ho dedicato molto tempo all'organizzazione e alle lezioni del corso, anche questa volta proponendo alcune conferenze, che sono stati momenti di studio e approfondimento.

Corso a.a. 2021/2022: Nel secondo semestre si è tenuta una delle edizioni del corso opzionale più partecipate, arrivando a più sessanta iscrizioni. Oltre alle consuete letture attorno al tavolo, che caratterizzano il corso, abbiamo dedicato del tempo ad un'esercitazione sul tema della *Ri-localizzazione*, adatto a riflettere insieme agli studenti sulla condizione urbana contemporanea ma anche sulla loro esperienza nel periodo pandemico e post-pandemico, e alla lettura di un libro di Silvia Ronchey, che è diventato oggetto di un seminario.

Contributo e lezioni:

- segreteria del corso, animazione delle lezioni, ideazione dell'esercitazione;
- 27 maggio 2022, organizzazione della conferenza di Silvia Ronchey, *L'ultima immagine*;
- assistenza al Professor Caudo come relatore della tesi di laurea delle studentesse Anna Panico e Maria Vittoria Straface.



CONFERENZA DI SILVIA RONCHEY NELL'AULA NICOLINI



LEZIONE ALL'APERTO ALLA CITTÀ DELL'ALTRA ECONOMIA

Corso a.a. 2022/2023: Nel primo semestre ho tenuto insieme al Professor Caudo le lezioni del corso in un'edizione diversa dal solito (perché al primo semestre). Un'altra novità è stata la pubblicazione del Quaderno di "U3-Urbanistica Tre" (alla voce successiva di questo report) dedicato alla storia del corso e all'evoluzione dei principi attorno ai quali si sono definite nel tempo la bibliografia e la stessa ragion d'essere del corso. Abbiamo quindi inaugurato il corso con una conferenza di Olivia Guaraldo su Hannah Arendt, che ho contribuito ad organizzare (locandina nella pagina seguente).

Contributo e lezioni:

- segreteria del corso, animazione delle lezioni, ideazione dell'esercitazione;
- 21 ottobre 2022, organizzazione della conferenza con Olivia Guaraldo e le autrici e gli autori del Quaderno di U3, ***L'(in)comune. Equivoci, essenziale, pratiche*** e relazione presso la conferenza stessa dal titolo ***Un mondo di cose in comune***;
- esami.

LABIC Laboratorio ABIttare la Città contemporanea

U3 Urbanistica Tre

ROMA TRE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Dipartimento di Architettura
Corso di "Studi urbani. Spazio e comunità" a.a. 2022/23
Giovanni Caudo e Martina Pietropaoli

L'(in)comune
EQUIVOCI, ESSENZIALE, PRATICHE

venerdì 21 ottobre 2022
9:00-12:30

Aula Nicolini
piazza Giustiniani
ex Mattatoio, Roma

Giovanni Caudo
Introduzione: dieci anni del corso di Studi urbani

Sofia Sebastianelli e Martina Pietropaoli
Un mondo di cose in comune

Conferenza di Olivia Guaraldo
docente di filosofia politica, Università di Verona
direttrice del Centro Studi Politici "Hannah Arendt"
**Lo spazio dell'(in)comune
nel pensiero di Hannah Arendt**

Tavola rotonda con le autrici e gli autori
Elena Maranghi, Francesco Marullo, Serena Olcuire, Federico Perugini, Valentina Signore,
Edoardo Saba, Alessandro Toti, Matteo Locci, Max Catena
Presentazione del Quaderno #25 di U3-Urbanistica Tre edito da Quodlibet

LOCANDINA DELAL CONFERENZA DI OLIVIA GUARALDO E PRESENTAZIONE DEL QUADERNO

Corso a.a. 2023/2024: Al primo semestre ho partecipato a gran parte delle letture del corso, in particolare proponendo un'esercitazione in tre fasi dal titolo *Il progetto come scavo*, basata sulle letture e dedicata al tema della "rovina", che mi ha permesso di approfondire alcuni temi legati alla mia ricerca principale e di sperimentarne la tenuta didattica insieme al Professor Caudo.

Contributo e lezioni:

- segreteria del corso, animazione di alcune lezioni, ideazione dell'esercitazione;
- 1 dicembre 2023, organizzazione della conferenza di Teresa Numerico, *La sfida per il controllo digitale dell'immaginazione collettiva*;
- 31 gennaio 2024, organizzazione della conferenza di Cristiano La Mantia, *Pratiche di urban exploring nei luoghi abbandonati, fare spazio tra le rovine*;
- esami.

ROMA TRE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI | dipartimento di architettura

LABIC Laboratorio ABitare la Città contemporanea

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi Roma Tre
Corso "Studi urbani. Spazio e Comunità"
a cura di Giovanni Caudo e Martina Pietropaoli

Aula Nicolini, ore 11.00-13.00
1 dicembre 2023
Piazza Giustiniani, Ex-Mattatoio, Roma

lezione nell'ambito delle attività del corso aa 2023/2024 "Studi urbani. Spazio e Comunità"

La sfida per il controllo digitale dell'immaginazione collettiva

con **Teresa Numerico** docente di Logica e Filosofia della scienza del Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università degli studi Roma Tre **e le studentesse e gli studenti del corso**

ROMA TRE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI | dipartimento di architettura

LABIC Laboratorio ABitare la Città contemporanea

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi Roma Tre
Corso "Studi urbani. Spazio e Comunità"
a cura di Giovanni Caudo e Martina Pietropaoli
incomune.studiurbani@gmail.com

Aula Nicolini, ore 14.00-15.30
31 gennaio 2024
Piazza Giustiniani, Ex-Mattatoio, Roma

conferenza nell'ambito delle attività del corso aa 2023/2024 "Studi urbani. Spazio e Comunità"

Pratiche di *urban exploring* nei luoghi abbandonati: fare spazio tra le rovine

Cristiano La Mantia, fotografo, attivista del movimento *Urbex*, fondatore e Presidente dell'Associazione Culturale Ascosi Lasciti, dialoga **con e le studentesse e gli studenti del corso**

✓ **Quaderno di U3 “L’(in)comune. Equivoci, essenziale, pratiche”, curatela**

Attività di curatela: Come accennato nella voce precedente del report, nel 2022 ha visto la luce il Quaderno di U3 “L’(in)comune. Equivoci, essenziale, pratiche”, curato insieme a Giovanni Caudo e Sofia Sebastianelli. Special issue della rivista ANVUR in classe A, contiene una testimonianza dell’esperienza didattica e di ricerca che il Professor Giovanni Caudo ha portato avanti in dieci anni con il corso di “Studi urbani. Spazio e Comunità”, attraverso lezioni finalizzate a costruire i presupposti per decifrare il linguaggio dello spazio, su un percorso condiviso di lettura, analisi delle pratiche, discussione, teorizzazione, sperimentazione progettuale. Come curatrice, mi sono occupata di tradurre ad un alto livello di argomentazione scientifica l’esperienza densa e le intuizioni scaturite dalle relazioni tra studenti, libri, autori, docenti. Il Quaderno ha avuto un doppio intento. Da una parte testimoniare il passaggio di un decennio dall’inizio del corso di “Studi urbani”, proponendo i testi di ex-studenti che hanno mantenuto un legame significativo con quel quadro di riferimenti teorici, sia attraverso la loro carriera come ricercatori, sia con differenti percorsi lavorativi o di impegno civile. In secondo luogo, il Quaderno è stato un’opportunità per consolidare o riaggiornare la cornice di tali riferimenti teorici. Il corso, infatti, per coltivare un vocabolario che renda attivo il pensiero sulla città, si è sempre collocato sull’intersezione disciplinare. In entrambi i casi (e con l’intento di concepire un indice omogeneo) gli autori sono stati reclutati per chiamata diretta e insieme a Sofia Sebastianelli ci siamo occupate della proposta di un progetto fotografico.

Contenuto della pubblicazione: L’(in)comune è l’orizzonte proposto. In questa espressione, desunta da *Vita activa* di Hannah Arendt, la città non è intesa la somma di oggetti architettonici ma l’esito dell’intreccio di diversi codici compositivi: architettura, arte, nature, narrazioni. Questi codici costituiscono i presupposti tecnici e culturali per la convivenza e mettono in tensione il repertorio complesso di azioni, riti e immaginari attraverso le quali gli esseri umani, come cittadini, rinnovano il proprio orientamento nel mondo. Il tentativo di ricondurre alla disciplina degli “studi urbani” la tendenza attuale a considerare la città in maniera olistica è stato delineato dai diversi contributi attraverso una definizione degli spazi dell’“infra” (materiali e immateriali), intesi come incubatori di una pluralità di sguardi sul mondo, talvolta negati, talvolta offerti ai cittadini. L’esito è stata la definizione di alcune pre-condizioni per poter parlare di “spazio pubblico”.

Pubblicazioni:

- M. Pietropaoli & S. Sebastianelli, **“Introduzione. Prendere le misure dell’(in)comune”**, saggio introduttivo e M. Pietropaoli, **“La città comprensiva e lo spazio pubblico della terza ecumene”**, in *L’(in)comune. Equivoci, essenziale e pratiche*, G. Caudo, M. Pietropaoli & S. Sebastianelli (eds.), «QU3 – iQuaderni di U3», anno 8, n. 25, Quodlibet, Roma-Macerata, pp. 15-21, ISBN 9788822908056, E-ISBN 9788822913128ISSN: 2531-7091 (online), ISSN: 2611-5646 (edizione cartacea).

L'(in)comune
Equivoci, essenziale, pratiche

Il quaderno, dedicato al corso "Studi urbani: Spazio e Comunità", nasce dalla volontà di festeggiare il decimo anniversario dalla sua ideazione, imitando alla scrittura gli ex studenti e studentesse di architettura (oggi professionisti, ricercatori, docenti) che negli anni hanno colto l'opportunità di questo corso opzionale tenuto dal professor Giovanni Caudo. Un corso che fa della lettura ad alta voce di testi di filosofia, sociologia, antropologia – e di altri campi del pensiero che interrogano sulla condizione urbana – il suo momento centrale e della loro discussione collettiva il suo senso ultimo. I saggi raccolti ragionano sulle forme di relazione che oggi si determinano nello spazio urbano, a partire dalle letture che sostanziano il corso: muovendosi attraverso le discipline, affrontano il tema del vivere insieme nella città contemporanea. Un tema che gli autori declinano in modo diverso, chi ragionando sull'individuo e il suo spazio di prossimità e chi sull'azione collettiva costruttrice di beni comuni. In tutti, si riscopre comunque la medesima postura: la consapevolezza di essere immersi nella relazione con l'altro, con gli altri, con le cose, con il mondo.

QU3 – iQuaderni di U3

QU3 è una rivista scientifica peer-reviewed promossa da studiosi che lavorano nel settore degli studi urbani del Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi Roma Tre. La rivista è diretta da Giorgio Piccinato, ha un Comitato scientifico di studiosi italiani e internazionali e un Comitato di Redazione formato da docenti, ricercatori, dottorandi e tecnici del Dipartimento. QU3 offre uno spazio in cui condividere le ricerche sulle attuali trasformazioni urbane e territoriali. QU3 fa parte di U3 – UrbanisticaTre una piattaforma online dove ricercatori, dottorandi e professionisti possono presentare le proprie ricerche mediante articoli scientifici, fotoreportage, video e altro.



L'(in)comune
Equivoci, essenziale, pratiche

a cura di Giovanni Caudo, Martina Pietropaoli e Sofia Sebastianelli



16,00 euro



9 788822 906056

QU3#25

QU3#25
iQuaderni di U3

Quodlibet

COPERTINA DELLO SPECIAL ISSUE

Introduzione.
Prendere le misure
dell'(in)comune*

Introduction.
Addressing the in-between

Martina Pietropaoli e Sofia Sebastianelli

Comunità
Condizione urbana
Condizione umana

Community
Urban condition
Human condition

I testi che seguono sono dedicati al dibattito cominciato dieci anni fa attorno alle letture condivise durante il corso "Studi urbani: Spazio e Comunità" (Professor Giovanni Caudo). Seppure variamente significative per ciascuno, esse disegnavano la parabola di espansione/deterritorializzazione/ri-localizzazione del Globo, avviata con l'estensione geografica e civile dell'Impero romano. La condizione urbana contemporanea discende dall'idea di "vivere sopra" alla condizione naturale, ai legami di sangue, per costruire una seconda natura e le istituzioni necessarie a regolarla, ponendo in tensione il nostro corpo e il nostro agire tra le ragioni di natura e quelle dell'ambizione di non essere solo terreni. L'(in)comune è la chiave per negoziare tale ambivalenza, ricca di equivoci. In questa interpretazione collettiva emergono due dimensioni irrinunciabili attraverso cui si manifestano i legami di comunità: il corpo, ultima frontiera, e la percezione di un'assenza incolmabile che è spazio di possibilità.

This special issue focuses on the current interpretation of the bibliography that has been shared during the course "Studi urbani: Spazio e Comunità" (Department of Architecture, Roma Tre University, Professor Giovanni Caudo), started ten years ago. Although this bibliography has been meaningful to everyone in a different way, it explains the phenomenon of globalisation, started at the time of the Roman Empire, until the current process of re-localization. The contemporary urban condition is based on the idea of "overcoming" the natural condition, in order to build another "Second nature" and the institutions to regulate it. The conflict between these reasons of Nature and our human ambition can be read in the tension between our body and our actions. The concept of in-between is the key to address this ambivalence and the related misunderstandings. Two important approaches emerge in this collective interpretation to understand the relationships within a community: the body, as the minimal frontier of the presence, and the perception of an absence/lack, as a space of possibilities.

* Ideato da Giovanni Caudo e Sofia Sebastianelli, il corso si tiene ancora presso il Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre. Martina Pietropaoli ha partecipato come studentessa e, in seguito, come assistente alla didattica. In diversi anni accademici, hanno collaborato: Alice Sotgiu, Janet Hetman, Fabrizia Cammella, Federica Fava, Lorenzo De Strobel De Houstadt e Schwabenfeld.

* L'introduzione non è inclusa nel processo di peer-review.

M. Pietropaoli e S. Sebastianelli, *Introduzione. Prendere le misure dell'(in)comune*
L'(in)comune. Equivoci, essenziale, pratiche 15

**La città comprensiva
e lo spazio pubblico
della terza ecumene**

di Martina Pietropaoli

Ecumene
Colosseo
Spazio pubblico

Ecumene
Coliseum
Public space

The "comprehensive" city
and the public space of the
third ecumene

L'articolo propone la definizione di città "comprensiva". Sinonimo di accogliente, inclusiva, comune, l'aggettivo tiene insieme le aspettative ambivalenti espresse nei confronti delle città in Europa. Il desiderio di uno spazio pubblico che sia al contempo ospitale/funzionale, sicuro/accessibile, autentico/generico, leggibile/polivalente verrà indagato attraverso l'esperienza compiuta dal Gruppo di Ricerca Progetto e contesti (Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre), con cui nel 2017 ho condotto un'indagine sull'accessibilità del Colosseo. Riproporrò criticamente le scelte volte a restituire l'area monumentale agli usi misti, in risposta tanto alle domande di mobilità e rappresentatività poste dalla comunità urbana e nazionale, quanto alle esigenze dettate dalle economie del turismo di massa. Rileggerò il progetto nella sua capacità di mettere a fuoco una domanda implicita di città "con-prensiva", in termini di pratiche, politiche, narrazioni.

The aim of this paper is to propose a definition of the "comprehensive" city. As a synonymous for welcoming, inclusive, common, this adjective helps to accept the ambivalence of the expectations expressed toward the complexity of European cities. By presenting Coliseum Square area, in Rome, I will discuss about this desire for a public space which is supposed to be both hospitable and functional, safe but accessible, authentic but generic, intelligible but multipurpose. In 2017 I studied with the Research Group Progetto e contesti (Department of Architecture, Roma Tre University) the accessibility of the monument. I will propose with a critical approach the analysis of the entrances into the Coliseum and the project of the system of urban routes, that hold together the different uses of this public space in terms of mobility, tourism, representation. I will propose a focus about an implicit demand for a "cum-prensive" city in terms of practices, policies and narratives.

M. Pietropaoli, *La città comprensiva e lo spazio pubblico della terza ecumene*
L'(in)comune. Equivoci, essenziale, pratiche 63

CONTRIBUTI ALL'INTERNO DELLO SPECIAL ISSUE

✓ “La diade” Roma-Milano

Nella seconda parte del 2022, mi è stata delegata parte dell’organizzazione e degli approfondimenti per la ricerca *Diade Roma-Milano*, finanziata dall’Osservatorio urbanistico della Regione Lazio, di cui sono titolari Giovanni Caudo e Mauro Baioni (Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre). Oltre ad aver redatto il testo e l’indice della ricerca, ho effettuato alcune interviste. La ricerca è ancora in corso.

Interviste:

- 26 settembre 2022 - ***Scenari del mercato immobiliare di Roma e Milano***, Intervista a Mario Breglia (Presidente di Scenari Immobiliari), a cura di Giovanni Caudo, Mimì Coviello e Martina Pietropaoli;
- 12 ottobre 2022 - ***Roma e Milano 2030***, Intervista a Domenico De Masi (Università La Sapienza), a cura di Mimì Coviello e Martina Pietropaoli;
- 27 ottobre 2022 - ***Roma e Milano tra vocazione internazionale e provincialismi***, Intervista a Federico Ferrari (ENSA Nantes), a cura di Mimì Coviello e Martina Pietropaoli;
- 7 dicembre 2022 - ***Roma e Milano rivali d’Italia***, Intervista a Francesco Bartolini (Università di Macerata), a cura di Mimì Coviello e Martina Pietropaoli.

Abstract: La storia è costellata di città antagoniste che – per praticità – potremmo nominare “diadi”: Atene e Sparta, Berlino e Francoforte, Madrid e Barcellona, Berna e Zurigo, Lione e Grenoble, Ankara e Istanbul, Pechino e Shanghai, Londra e New York. Roma e Milano. Contrapposta all’unità, la parola “diade” esprime una coppia pensabile tramite il principio della diversità. In molti casi si tratta di un duello nel quale è presente una capitale politica e un’altra città, che afferma un diverso primato. Non si tratta di competizione economica ma di un modello avversativo da cui ciascuna realtà urbana trae energia a diversi livelli. Nella specificità italiana le “rivali d’Italia” si collocano in un sistema policentrico, in cui si accentua il fatto che la tensione rispetto alle sorti del paese viene però prodotta dal bipolarismo tra Roma e Milano, che rappresentano storicamente due posizioni principali: quella municipalista rappresentata da Milano, e quella universalista rappresentata da Roma. L’antagonismo è una costruzione intenzionale fondata storicamente su questi due motivi ricorrenti. Eppure non esiste una sistematizzazione di questo tema: si potrebbe dire che tutti ne parlano ma nessuno fa sistema. Bartolini ha fatto una ricognizione storica, dimostrando che esiste una rivalità storicizzata e ciclica tra Milano e Roma che condiziona fortemente le trasformazioni materiali e il modo in cui vengono interpretate e accompagnate. Anche oggi le attività di rilievo che si svolgono nelle due città attingono idealmente da un **asset** che può conferire alla città, di volta in volta, un primato e, di conseguenza, un condizionamento sugli investimenti privati e le politiche pubbliche. Il sentimento di diffidenza tra due modelli di città è stato funzionale all’affermarsi di istanze politiche importanti e, secondo Bartolini, l’antagonismo ha costituito uno strumento molto semplice per delineare una visione del

paese. Il dibattito sul decentramento e il federalismo è ancora vivace, attraverso la proposta di riforma che, non a caso, viene da Milano, che ne fa una questione politica seria. L'autonomia regionale differenziata è stato uno dei temi politici presenti nella campagna elettorale per le regionali di febbraio 2023 in Lazio e Lombardia. Che ruolo giocano le rappresentazioni di Milano e Roma in questo dibattito? Il rischio di un divario sociale ed economico comincia dalla proposta di secessione e trattenimento del gettito fiscale nella sede dove i cittadini e le imprese risiedono; viene dal Veneto e dalla Lombardia ma rappresenta oggi un'affermazione di disuguaglianze che hanno sempre meno a che fare con la dimensione folkloristica e identitaria della Lega Nord di Bossi. Che effetto ha sul sistema-paese la mancanza di una narrazione pubblica alternativa in grado di ricucire la divaricazione tra cittadini e *governance*, che sembra invece approfittare della competizione tra Milano e Roma? Un motivo in più per occuparsi del conflitto strutturale, trascurato o strumentalizzato, per riconoscere quale domanda, esplicita o implicita, in termini di qualità della vita è possibile leggere tra le righe degli stereotipi secolari e attuali che caratterizzano la diade. In questo breve saggio il disvelamento del segreto di queste avversarie si poggia su due pilastri: 1) la decostruzione dello stereotipo e 2) la previsione dei prossimi eventi trasformativi nei quali la ciclica avversità tra Milano e Roma potrebbe manifestarsi.

1) Roma e Milano non sono due oggetti comparabili. Non è con un accurato confronto che si superano le profezie auto-avveranti. Nel corso della trattazione verranno presentati argomenti e dati per supportare o smentire alcuni paragoni noti ma ciò che più importa è assumere l'incomparabilità per addentrarsi in una riflessione più profonda. La disuguaglianza apparente si articola in un repertorio di narrazioni che viaggiano nel senso comune da almeno quattro secoli, radicandosi all'interno di stereotipi che si riproducono in un circolo vizioso attraverso le politiche.

2) Se è vero che ciclicamente riemerge la rappresentazione "idraulica" di Roma e Milano, dove il fiorire di una città coincide con il decadimento dell'altra, quali sono gli eventi che nei prossimi anni potrebbero riattivare la "diade"? Per prevedere l'innescò di un nuovo ciclo tra protagonista e avversaria bisogna domandarsi quali fattori hanno permesso che le città di Milano e Roma fossero spesso dipinte ciascuna come lo specchio dell'altra. Guardando poi a come si sono attrezzate e rappresentate le due città dalla crisi del 2008 a oggi abbiamo indizi su domande e strategie implicite ed esplicite rispetto alla qualità della vita nel contesto urbano metropolitano. Queste potrebbero orientare le strategie non solo locali ma anche nazionali preparandoci alle sfide dei prossimi anni che attraverso i grandi eventi urbani in agenda nelle due città ci conducano ad una visione nazionale priva di pregiudizi.

✓ **Lezione “Ritorno dall’esilio” (Boisbuchet)**

Il 10 agosto 2022 con Giovanni Caudo siamo stati invitati a tenere la conferenza online **“Ritorno dall’esilio”**, che rappresentava il contributo teorico principale al seminario residenziale internazionale presso il Domaine de Boisbuchet (Lessac, Francia) ***In-Land. How to Become a Place***, a cura dell’artista Alberonero (7-13 agosto), nell’ambito del programma del Domaine de Boisbuchet 2022 ***Repair, recharge, reset.***

In-Land
How to Become a Place

10 agosto 2022
ore 10 - lezione online

Prof. Arch. Giovanni Caudo, Docente di urbanistica
Dr. Martina Pietropaoli, post-doc Research Fellow
Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre

intervengono all’interno del workshop di Alberonero (IT)

“In-Land. How to become a place”
7 - 13 agosto 2022 | Domaine de Boisbuchet (FR)
International Summer Workshops 2022

Info e iscrizioni workshop *
www.boisbuchet.org
workshops@boisbuchet.org

La lezione è riservata ai partecipanti al workshop.
Sarà accessibile successivamente sui canali di Roma Tre.
* Per studenti, docenti e ricercatori di Roma Tre è previsto un prezzo ridotto di 850 euro full board: vitto, alloggio, materiali di lavoro e docenza inclusi; spese di viaggio escluse.

 ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Domaine de
Boisbuchet
Design Architecture Nature

STUDIO-
STUDIO-
STUDIO-

Alberonero, *Altro Paesaggio*, 2017, foto Sirio Vanelli

LOCANDINA DELLA CONFERENZA PRESSO IL WORKSHOP (BOISBUCHET)

✓ Rivista “U3 - Urbanistica Tre”, vecchia gestione e rilancio

Negli ultimi anni la rivista “U3 – Urbanistica Tre” e, in particolare, la sezione del giornale in classe A “QU3 – iQuaderni di U3” ha visto un generale rinnovamento. Il passaggio dal vecchio editore (Quodlibet) al nuovo editore (FrancoAngeli) ha comportato un lungo processo di transizione, nel quale sono stata impegnata come redattrice. In un primo momento per concludere le pubblicazioni in corso e in un secondo momento per traghettare le conoscenze e le pratiche redazionali nel nuovo contesto e a favore della nuova Direzione della rivista.

Principali mansioni:

- comunicazione con le curatrici e i curatori, gestione della peer-review;
- impaginazione del Quaderno #26 uscito per Quodlibet;
- gestione redazionale dei principali passaggi organizzativi necessari al cambio di editore;
- 5 dicembre 2023, organizzazione redazionale della presentazione del rilancio della rivista;
- costruzione della sezione “Long form” della nuova edizione con Franco Angeli.



PRESENTAZIONE DEL RILANCIO RIVISTA PRESSO L'AULA STUDIO DEL DIPARTIMENTO

✓ Sito Labic e consolidamento del gruppo di ricerca

Nel corso del 2022, nel gruppo di ricerca in cui sono impegnata dal 2017 è nata la necessità di sistematizzare il lavoro comune e creare un “sito archivio” che permettesse di dare visibilità e giusta divulgazione alle attività, valorizzando le attività di ricerca e didattiche svolte all’interno dell’Ateneo e in altri contesti. Il gruppo “Laboratorio Abitare la Città Contemporanea” si è consolidato ed evoluto nel tempo, fino alla necessità attuale di dare maggiore struttura alle tematiche comuni. Il lavoro di sintesi è stato portato avanti attraverso alcune riunioni. Insieme alle mie colleghe e ai miei colleghi sono stata coinvolta nell’ideazione del sito labic.it e, in particolare, nell’animazione della sezione “Antenne”, che contiene le notizie degli eventi interessanti a Roma Tre e nel mondo.

Eventi, incontri e conferenze promosse dal Dipartimento di Architettura di Roma Tre, accogliendo docenti e ricercatori di altri Atenei, pratiche della cittadinanza, fermenti della città.

Green-z
venerdì 2 febbraio 2024, ore 15:00
Green-z. Un'avventura europea a Vigne Nuove è una delle attività preparatorie l'avvio di *We-Z - emotional Wellbeing of generation Z: reconnecting communities and spaces through imperfect health*, uno dei progetti vincitori del primo bando europeo EUI-Innovative Actions. Presentando il progetto agli abitanti locali, il workshop coinvolgerà giovani e meno giovani nell'approfondire la stretta relazione che esiste tra città, natura, cultura, salute mentale.

Pratiche di urban exploring nei luoghi abbandonati: fare spazio tra le rovine
mercoledì 31 gennaio 2024, ore 14
Il 31 gennaio 2024, nell'ambito delle attività del corso di "Studi urbani. Spazio e Comunità aa 2023-2024" (a cura di Giovanni Cauda e Martina Pietropaoli) **Cristiano La Mantia**, fotografo, attivista del movimento Urbex, fondatore e Presidente dell'Associazione Culturale "Ascosi Lasciti", terrà la conferenza online "Pratiche di urban exploring nei luoghi abbandonati: fare spazio tra le rovine".

Presentazione della rivista del Dipartimento "QU3 - I QUADERNI DI U3"
martedì 5 dicembre 2023, ore 10.30-12.00
La rivista, edita da Quodlibet, è pubblicata a partire dal 2013 su iniziativa dei dottorandi, in continuità con l'attività dei loro predecessori che nel 2002 fondarono un sito web come luogo interdisciplinare per la diffusione di tesi, iniziative e approfondimenti su temi di ricerca.

La sfida per il controllo digitale dell'immaginazione collettiva
venerdì 1 dicembre 2023, ore 11.00
Lezione nell'ambito delle attività del corso "Studi urbani. Spazio e Comunità" a cura di Giovanni Cauda e Martina Pietropaoli con le studentesse e gli studenti del corso aa 2023/2024. Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre.

Seminario internazionale "Sostenibilità in Azione"
mercoledì 15 novembre 2023, ore 10
Il seminario internazionale rappresenta una delle azioni di cui si compone il progetto *Sostenibilità in Azione: Change Makers e Cultura per la Sostenibilità*, promosso dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Roma Tre con la collaborazione di docenti e ricercatori del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della Sapienza Università di Roma.

QU3#27 - Corviale, Laboratorio di Città
mercoledì 4 ottobre 2023
Il 4 ottobre 2023 esce in libreria "Corviale, Laboratorio di Città", a cura di Sara Braschi e Sofia Sebastianelli. #27 di QU3-iQuaderni di U3 edito da Quodlibet, racconta l'esperienza del Laboratorio di Città Corviale, un progetto di ricerca dell'Università Roma Tre nato per accompagnare il programma di trasformazione del piano libero di Corviale e

✓ **Publicazione su Officina**

A febbraio 2023 ho pubblicato M. Pietropaoli, **“Liberare il lessico. Un esercizio di inversione di rotta degli automatismi progettuali in nome della crisi”**, in *Rivoluzione*, a cura di Emilion Antonioli, «Officina» n.40, ISSN: 2532-1218. Il testo è una rielaborazione di alcuni temi del mio lavoro di dottorato, aggiornato alla luce degli argomenti di ricerca attuali.

Martina Pietropaoli
PhD in Architecture, Department of Architecture
Università degli Studi Roma Tre
martina.pietropaoli@uniroma3.it

Liberare il lessico



Liberating the Lexicon Today the revolution does not consist in turning the city upside down but in a change of posture in the face of the contradictions inherent in the transformation of the human being as a social animal on the earth. This reversal is accomplished first and foremost through an active vigilance: the design vocabulary in project culture, automatic solutions to the "real" make use of certain recurring concepts, instrumentalized to build obsolete ways of existing with the city. The recovery of female genealogy of thought in the counter-orientation that, through the lexicon, places an otherwise-oriented view of the globe at the centre of urban becoming by unifying design automatism, an imagination capable of confronting the reality of the contemporary city is essential.

10 RIVOLUZIONE OFFICINA 40

Martina Pietropaoli

Liberating the Lexicon An exercise in reversing design automatisms in the name of crisis



Most city dwellers today would hardly accept a revolution. At best, in common sense, at least all of change faced with this inertia of the city, stems from the response to control the negative externalities of production processes. Design disciplines meet to the periphery and periphery capacity, based on an active vigilance over the city, a lack of change in thinking. This risks diverting many critical interventions emerging in architectural practice. We believe that the crisis can be solved by the real change in posture in the ability to think in the crisis. "Stay with the trouble" (Harvey, 2003) is the real revolution. The first step is learning to do this to practice active vigilance over words. The two diagrams in figure 02 differ because in the second there is a different posture, a counter-orientation of female thinking that opens the possibility to see the transformation contained within the conditions of crisis. This counter-orientation prevents an automatic response into these automatic solutions applied to projects. It responds to the crisis and sustains it to the contrary. It is a crisis that can be tracked back to the question: how do we change existing reality beginning with how we live? We move into a flexible arena of revolution by inverting different words that refer to the same problem (what do I change that which remains? Invention, intervention, regeneration and recovery are terms that enter the common lexicon and disciplinary regulations, but today the words we use most often are the same ones we use to design the world to come. These "resilient and empty" words that have nourished on the point of "invention" (Prato, 2022) in the background is the word "total", which is often used equivocally (Russett, 2002; Centis, 2018) to conceal the real possibility of altering the incident evolutionary trajectory (fig. 03).

The global crisis cannot be solved without first reflecting on the automatism that has been built up by design knowledge to solve problems. While it is agreed that the discipline of architecture and urban design must take a different posture, it is necessary to practice active vigilance over words. The two diagrams in figure 02 differ because in the second there is a different posture, a counter-orientation of female thinking that opens the possibility to see the transformation contained within the conditions of crisis. This counter-orientation prevents an automatic response into these automatic solutions applied to projects. It responds to the crisis and sustains it to the contrary. It is a crisis that can be tracked back to the question: how do we change existing reality beginning with how we live? We move into a flexible arena of revolution by inverting different words that refer to the same problem (what do I change that which remains? Invention, intervention, regeneration and recovery are terms that enter the common lexicon and disciplinary regulations, but today the words we use most often are the same ones we use to design the world to come. These "resilient and empty" words that have nourished on the point of "invention" (Prato, 2022) in the background is the word "total", which is often used equivocally (Russett, 2002; Centis, 2018) to conceal the real possibility of altering the incident evolutionary trajectory (fig. 03).

and contemporary urban life (Brenn & Vainio, 2016, p. 46), has gained ground. An imaginary city above existing grid and street layout, value through the effect of juxtaposition. The myth of "cosmopolitan" and "international" facilitates automatic solutions that show the idea of aggregation in deal with potential overflow of use of spaces and buildings, without delimiting the project of the citizen's experience through these places. The courage of the contemporary city lies in the belief in a new identity that is not a mere copy of the past. The idea of "cosmopolitan" citizenship becomes a brand for all ways of organizing the city that are not or not very oriented in planning. To consider the scope of these automata in temporal and they were intended to move to look at past Earth as an infinite modification of "before" (Shaw, 2020) to move beyond the materialist paradigm of the search for a last balance. However (Shaw) seen in every form of a perspective of action to be inspired by, revealing those all collaborative attitudes between people, only apparently possible (fig. 04). The balance for the planetary thinking (Shaw) that shifts from the human species itself to our way of thinking in order to become active, we must not only survive but learn to "live together" and the "agential" the Capitalist that would be situated on a relational base (Shaw, 2020) that withdraws from the game is not our task in the face of crisis. On the contrary, the interpretation of our path of thinking to the Earth with those of other beings needs to be done (fig. 05) making it to be placed at the base of projects. To define a new alliance between revolution and the project, the debate on the "total project" (Shaw, 2020) "Perceptual" (Shaw) is not enough to solve the problem of intelligibility/obscuration. The basic idea of the new city is an "intentional" difference of the citizen's relation by entering the concept of "regulation" on the active trajectory and by conceiving the need/recovery and problems of regulation. The citizen's input would correspond to an output of the critical response of the city. In this respect, it is a cognitive involvement of the citizen. Finally, an idea of global citizenship that has been built, embodied in a stereotyped idea of the acronym that shows a clear

Un esercizio di inversione di rotta degli automatismi progettuali in nome della crisi

La maggior parte degli abitanti delle città oggi difficilmente accetterebbe una rivoluzione. Eppure, nel senso comune, quasi tutti richiamano la necessità di un cambiamento. Di fronte a questa inerzia della città, derivata dall'impotenza nel controllare le esternalità negative dei processi produttivi, nelle discipline progettuali si ricorre a un vocabolario della trasformazione in cui proliferano il prefisso "ri-", che può indicare sia la ripetizione dell'azione nello stesso modo, sia un'inversione di marcia (Centis, 2022, p. 97). Ma anche "un cambiamento di prospettiva che permette all'azione di svolgersi in modo più completo, come quando si ri-flette, si ri-considera, si ri-valuta" (Baldoni). È un indizio lessicale da ricordare alla domanda: come si cambia l'estensione a partire da come abbiamo? Ci muoviamo in un'arena fittizia della rivoluzione inventando parole diverse che indicano lo stesso problema: come cambio ciò che la resistenza? Ristrutturazione, riqualificazione, rigenerazione e recupero sono sostantivi che entrano nel lessico comune e nella normativa disciplinare. Ma oggi le parole di cui siamo più stanchi sono le stesse "buone e vuote" con cui progettiamo il mondo a venire, che ci hanno nutriti fino a essere "intossicati" (Prato, 2022). Sulle sfide della parola "total", che spesso è funzionale a essere usata in maniera equivoca (Russett, 2002; Centis, 2018) per nascondere la reale possibilità di flessione della traiettoria evolutiva moderna (fig. 02).

Questo testo contribuisce al numero di OFFICINA su Rivoluzione indicando un cambio di postura progettuale sui due argomenti. Da un lato, la necessità di scardinare gli automatismi progettuali contro la crisi, che fanno leva su alcune parole delle quali richiama invece l'interpretazione di una genealogia di pensiero femminile (primo paragrafo). Dall'altro, l'utilizzo di una genealogia di pensiero femminile per riportare dispositivi progettuali capaci di stare nella crisi, rivocando le ambivalenze dell'agere umano e le contraddizioni della realtà fenomenologica urbana che ci si presenta all'impetuosa della crisi globale (secondo paragrafo). In cosa consiste una rivoluzione inscritta nella crisi stessa (fig. 04)?

Il prefisso "ri-" può indicare sia la ripetizione dell'azione nello stesso modo, sia un'inversione di marcia (Centis, 2022, p. 97). Ma anche "un cambiamento di prospettiva che permette all'azione di svolgersi in modo più completo, come quando si ri-flette, si ri-considera, si ri-valuta" (Baldoni). È un indizio lessicale da ricordare alla domanda: come si cambia l'estensione a partire da come abbiamo? Ci muoviamo in un'arena fittizia della rivoluzione inventando parole diverse che indicano lo stesso problema: come cambio ciò che la resistenza? Ristrutturazione, riqualificazione, rigenerazione e recupero sono sostantivi che entrano nel lessico comune e nella normativa disciplinare. Ma oggi le parole di cui siamo più stanchi sono le stesse "buone e vuote" con cui progettiamo il mondo a venire, che ci hanno nutriti fino a essere "intossicati" (Prato, 2022). Sulle sfide della parola "total", che spesso è funzionale a essere usata in maniera equivoca (Russett, 2002; Centis, 2018) per nascondere la reale possibilità di flessione della traiettoria evolutiva moderna (fig. 02).

✓ Rilancio della LMPU, Laurea Magistrale in Progettazione Urbana

Nell'anno accademico 2022-2023 c'è stato un importante sforzo da parte di alcuni docenti per rilanciare la Laurea Magistrale in Progettazione Urbana con una nuova struttura didattica dedicata alla *forma urbis* di Roma. In questo processo sono stata coinvolta come assistente alla didattica e organizzatrice, animatrice di alcune iniziative comuni e partecipando ad iniziative organizzate da altri docenti.

Contributo e attività:

- partecipazione a riunioni di coordinamento;
- partecipazione alle conferenze di lancio;
- 8-11 marzo 2023, organizzazione del workshop Den-city: **Case romane. Architetture per la città** (consultazione di materiale storico d'Archivio presso la sede Ater e selezione del materiale per gli studenti, sopralluogo preliminare e sopralluogo con gli studenti nel quartiere Trionfale, preparazione di una lezione originale in aula sul quartiere Trionfale e l'Architetto Innocenzo Sabbatini);
- 1 marzo 2023, conferenza **Salute circolare, la salute del futuro**, Dottoressa Iliaria Capua, Direttrice del Centro di ricerca "One Health", Florida (USA). Introduzione e presentazione del libro **La meraviglia e la trasformazione verso una salute circolare** (Mondadori, 2021) a cura di Giovanni Caudo, Martina Pietropaoli, Elisa Piselli;
- 29 marzo 2023, organizzazione della **Lectio magistralis** del Professor Luigino Bruni dal titolo **La ferita dell'altro**;
- aprile-maggio 2023, partecipazione agli incontri **Città Letterarie**, a cura di Edoardo Camurri e Giovanni Caudo di cui ho scritto qui <https://labic.it/citta-letterarie-blog/>



ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Dipartimento di Architettura
Laboratorio di Urbanistica
Modulo di Studi Urbani
laboratorio.urbanistica.c@gmail.com

Prof. Giovanni Caudo, Phd Mimi Coviello, Phd Federica Fava, Phd Martina Pietropaoli
Visiting Professor Heike Oevermann, Technical University, Wien

LMPU LAUREA MAGISTRALE IN PROGETTAZIONE URBANA

Case romane
den-city **workshop 08-11 marzo 2023**
Roma, ex Mattatoio - Aula Nicolini

architetture per la città

mercoledì 08/03/2023
Aula Nicolini 8.30-12:30 introduzione
Giovanni Caudo | den-city
Visiting Professor Heike Oevermann, Technical University, Wien | *Urban housing and the city: Rem Koolhaas' understanding of density*
Mimi Coviello, Federica Fava, Martina Pietropaoli | presentazione dei casi di studio

sopralluogo 14:00-18:00 visita degli edifici I.C.P.
Val Melaina, Sant' Ippolito (Tiburtino 2), Trionfale 2

giovedì e venerdì 9-10/03/2023 studio e rielaborazione in gruppo

sabato 11/03/2023 restituzione finale
Aula Nicolini 8:30-12:30
discussione dei lavori di gruppo e discussione con Heike Oevermann

LOCANDINA DI UN WORKSHOP DELLA LMPU

✓ **Laboratorio di Urbanistica
della LMPU**

Nell'anno accademico 2022-2023 ho collaborato come assistente alla didattica al Laboratorio di Urbanistica della Laurea Magistrale in Progettazione Urbana. Il mio impegno per il supporto allo svolgimento del Laboratorio di Urbanistica della Laurea Magistrale si è distribuito su tre mansioni principali:

1. affiancamento del Professor Giovanni Caudo, titolare del corso, per l'ideazione del programma e la produzione del materiale didattico;
2. supporto delle studentesse e degli studenti per lo sviluppo dell'esercitazione progettuale;
3. ideazione e svolgimento di due lezioni originali.

Essendo un anno di rilancio del corso, è stata un'attività che ha comportato non soltanto l'organizzazione delle lezioni ma anche l'interpretazione critica di alcuni temi dell'urbanistica contemporanea e la loro traduzione in esercitazioni progettuali.

Elenco delle attività nel dettaglio:

- Studio dell'area di Saxa Rubra/Castel Giubileo:
 - selezione critica degli elementi d'interesse al fine di impostare un'esercitazione progettuale
 - coordinamento con gli altri docenti della Laurea Magistrale in Progetto Urbano per allineare gli obiettivi del corso
- Partecipazione di un sopralluogo con gli studenti presso il quadrante di Roma Saxa Rubra/Castel Giubileo.
- Organizzazione delle revisioni dei progetti e "segreteria" del corso (comunicazioni mail settimanali, gestione del sistema drive).
- Preparazione di una lezione originale in aula sul tema "Riabitare il mondo" (12 aprile).
- Verifica degli elaborati finali:
 - supporto critico e grafico per la redazione dei book degli studenti
 - raccolta dei materiali d'esame
 - verifica dei materiali
 - partecipazione alla commissione orale d'esame.



LAVORO IN AULA E SOPRALLUOGO DEL LABORATORIO DI URBANISTICA

✓ “Inventario post-industriale”, collaborazione con NABA

Nel 2022 sono stata invitata a sostenere una lezione retribuita presso NABA – Nuova Accademia di Belle Arti, sul tema delle trasformazioni dell'ex-Mattatoio di Roma. Dopo questa occasione sono scaturiti una serie di incontri formali e informali che hanno portato ad una sperimentazione didattica effettuata a maggio 2022 all'interno del Laboratorio di Fotografia del Professor Giuseppe Fanizza, presso NABA.

Nei mesi successivi ho avuto modo di chiarire quali fossero i temi relativi alla mia ricerca in corso sulla “Distruzione” che potessero essere indagati grazie a questa preziosa occasione di ricerca e didattica. Con Giuseppe Fanizza abbiamo così ideato il progetto “Inventario post-industriale. Riabitare l'ex-Mattatoio di Roma”, con una metodologia interdisciplinare – tra fotografia e studi urbani – per compiere un “inventario” di luoghi urbani che, come l'ex-Mattatoio di Testaccio sono attraversati da anni da processi di dismissione e riuso che attivano narrazioni e aspettative pubbliche.

Anche il nostro Dipartimento è stato ed è protagonista e promotore di queste trasformazioni e, per questo, è emersa la possibilità di strutturare un progetto di più ampio respiro. A questo scopo nel 2023 è stato firmato un protocollo tra il Dipartimento di Architettura e NABA, del quale sono stata responsabile. È stato realizzato un laboratorio per gli studenti delle due istituzioni (con il conferimento di 1 CFU per gli studenti di architettura) che si è tenuto tra aprile e giugno 2023. In occasione della “BISP – Biennale dello Spazio Pubblico”, presso il Dipartimento di Architettura, abbiamo esposto gli esiti del progetto.



LOCANDINE DEGLI EVENTI DI LANCIO E DI ESPOSIZIONE DEL PROGETTO

LABORATORIO DI RICERCA a cura di
Giuseppe Fanizza, fotografo e docente NABA
Martina Pietropaoli, Arch. PhD, post-doc research fellow Roma Tre

inventario post-industriale

La *dismissione* della funzione dei padiglioni dell'ex-Mattatoio, avviata da circa quarant'anni, ha dato forma a fenomeni di riuso, istituzionali e informali, che hanno visto succedersi diversi "abitanti". Lo smontaggio "pezzo per pezzo" di questo habitat cittadino è alla base di un esercizio di osservazione che conduce ad una consapevolezza sulla condizione urbana contemporanea, così particolare nella sua declinazione romana. Negli ultimi anni il Mattatoio prende l'aspetto di un cantiere in costruzione, caratterizzato da recinzioni, progetti interrotti o in divenire, luoghi di confine indefiniti, che circondano alcuni padiglioni consolidati dagli usi dell'Università, del mercato dell'Altra Economia, del Macro e della Pelanda. Recentemente la convergenza verso un progetto della "Città delle Arti" - coordinato a vari livelli dall'amministrazione pubblica - ha permesso di riacordare le trasformazioni in corso verso l'ideale di un settore urbano destinato all'alta formazione culturale e all'esposizione artistica.

Il ri-uso "adattivo" praticato "mentre" si attendeva una trasformazione più ampia del Mattatoio, può essere mostrarci che ad ogni processo di risignificazione della città contemporanea oggi partecipano estetiche più interessanti di quella dominante post-industriale, dietro alla quale si nascondono. La perdita, la memoria, l'inutilità, la monumentalità sono le tonalità emotive contraddittorie che emergono dietro le azioni che diversi soggetti della vita urbana operano ogni giorno lasciando tracce del proprio abitare in questi luoghi.

L'esercizio sul campo è preceduto e accompagnato da letture e discussioni seminariali in aula coordinate da Martina Pietropaoli e Giuseppe Fanizza. Gli studenti del Biennio in Arti Visive e studi curatoriali di NABA si occuperanno della selezione e dell'elaborazione delle immagini, della curatela artistica, e del progetto grafico, fino all'ideazione e sviluppo del formato editoriale finale; gli studenti del ciclo triennale e magistrale e i dottorandi di Roma Tre (coinvolti facoltativamente anche nella campagna fotografica) parteciperanno alla selezione approfondendo le questioni teoriche legate alla ricerca ed elaboreranno i contenuti testuali specifici a supporto e integrazione della documentazione fotografica dell'inventario.

Il Laboratorio si svolge a Roma Testaccio-Ostiense c/o:

DA Dipartimento di Architettura, Roma Tre, piazza Giustiniani 4

NA NABA Nuova Accademia di Belle Arti, via Ostiense 92

exM luoghi dell'ex-Mattatoio di Roma, Testaccio

1. Lancio

aprile

DA Presentazione del progetto e iscrizioni

27/04/2023

17:30-19:30

Silvia Simoncelli, Direttrice NABA

Giovanni Longobardi, Direttore DipArch

Il laboratorio di fotografia documentale Giuseppe Fanizza

Lo spazio come inventario Martina Pietropaoli

2. Laboratorio di fotografia

maggio-giugno

NA Cornice: letture e dialogo

11/05/2023

Martina Pietropaoli e Giuseppe Fanizza

14:00-18:00

exM DA Sopralluoghi e campagna fotografica

18/05/2023

25/05/2023

a cura di Giuseppe Fanizza

con "pillole" di città contemporanea di Martina Pietropaoli

01/06/2023

14:00-18:00

3. Biennale dello Spazio Pubblico

maggio

Presentazione w.i.p.

23-27/05/2023

4. Inventario e Atlante

giugno

NA Costruzione dell'inventario: discussione e selezione

08/06/2023

con i dottorandi di Roma Tre

14:00-18:00

NA Progetto dell'atlante: discussione e selezione

15/06/2023

con i dottorandi di Roma Tre

14:00-18:00

DA Presentazione conclusiva

ottobre

Riabitare l'ex-Mattatoio di Roma



PROGRAMMA DEL PROGETTOE LAVORO DI GRUPPO IN AULA (STUDENTI DI ARCHITETTURA E NABA)



DISPLAY DELLA BIENNALE DELLO SPAZIO PUBBLICO E LAVORO DI STUDIO IN AULA

✓ “Incontrare la città”, festival di documentari (Art Doc Festival)

Nella primavera del 2023, dopo una ricognizione interna al Dipartimento da parte del Direttore Giovanni Longobardi, sono diventata responsabile insieme alla Professoressa Francesca Romana Stabile dell'organizzazione del festival di documentari *Incontrare la città*, sul tema della città e dell'abitare. Aperto agli studenti e alla cittadinanza, ha avuto luogo nell'Aula Ersoch il 19/20/21 settembre 2023. Oltre ad essermi occupata della fase di ideazione e coordinamento iniziale con le associazioni promotrici (Embrice e Art Doc), ho provveduto alla realizzazione di tutto il materiale grafico e alla comunicazione dell'evento e ho presentato e animato una delle tre serate di proiezioni, con il tema *La città che cresce*.



IL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
in collaborazione con
LA GALLERIA EMBRICE PRESENTA

INCONTRARE LA CITTÀ

a cura di Art Doc Festival

19/20/21 SETTEMBRE 2023
ore 17.30

Aula Ersoch, Dipartimento di Architettura
Università degli Studi Roma Tre
Ex-Mattatoio, piazza Giustiniani 4, Roma

RASSEGNA DI DOCUMENTARI SUL
TEMA DELLA CITTÀ E DELL'ABITARE
TRA CONTRADDIZIONI E IMMAGINARIO
APERTA ALLE STUDENTESSE, AGLI STUDENTI
E ALLA CITTADINANZA
"Altra Attività Formativa" 2 CFU

Introducono

Antonella Greco - Art Doc Festival
e Carlo Severati - Galleria Embrice

19/09 “La città che cresce” con Martina Pietropaoli

- LE CITTÀ DI ROMA di Marco Jemolo, 2011, 13'
- AZIMUT di Emiliana Santoro, 2016, 15'
- PANTAREI PANTANELLA di Emilia Rosmini, 2017, 40'

20/09 “La città come scenario” con Francesca Romana Stabile

- SIMMETRIE VOL II. LA VIA DELLA CONCILIAZIONE di Roland Seiko, 2016, 9'
- LA PALAZZINA ROMANA AL CINEMA a cura di Art Doc Festival 2017, 29'
- BORGATE di Lotte Schreiber, 2008, 15'

21/09 “Storie parallele” con Ghisi Grütter

- LO STATO BRADO di Carlo Lo Giudice, 2014, 30'
- EXPATRIE di Iginio De Luca, 2016, 10'
- SEGNI INVISIBILI di Angelo Paino e Fabio Testa, 2014, 11'

Per informazioni info@artdocfestival.it www.artdocfestival.com
e francescaromana.stabile@uniroma3.it

martedì 19 SETTEMBRE 2023 ore 17.30

“La città che cresce” con Martina Pietropaoli

Dedicato alla vertiginosa espansione di Roma dal dopoguerra ad oggi, con due punti di vista complementari, uno sguardo dall'alto che sottolinea il disegno e le geometrie dei nuovi quartieri costruiti intorno al nucleo storico della città e l'altro che, con i piedi per terra, osserva con sguardo umano questi spazi e restituisce una geografia poetica dei margini di una città. Infine, il racconto emblematico della trasformazione del pastificio Pantanella: da fabbrica di pasta ad inizio del '900, a luogo di una memorabile occupazione multietnica con suk e moschea, viene infine riconvertito in un complesso di abitazioni e uffici ad uso privato.

AZIMUT, Emiliana Santoro, 2016



LE CITTÀ DI ROMA di Marco Jemolo

Italia, 2011, 13', italiano

Un volo in elicottero descrive l'espansione di Roma dal 1945 al primo decennio degli anni 2000. Lontano dalle cupole e dalle vestigia dell'antichità si articola un sistema urbanistico moderno e controverso. Nella visione dall'alto, la periferia romana si libera della sua immagine degradata rivelando il suo originario potenziale.

AZIMUT di Emiliana Santoro

Italia, 2016, 15', italiano, sottotitoli inglese

È il racconto della periferia di una città, Roma, senza attori, senza interviste, senza repertorio, senza umanità. Documento del tempo che passa attraverso le case; il cielo che cambia al di sopra dei tetti; la pioggia che scorre sulle finestre, il vento che muove i giardini, il fiume che attraversa i ponti, la luce che bagna i palazzi. Mattoni, cemento, geografia poetica dei margini di una città. Linee, forme, architettura, paesaggio, immagini, sonoro: dodici mesi, decine di quartieri e zone di raccordo.

PANTAREI PANTANELLA di Emilia Rosmini

Italia, 2017, 40', italiano, sottotitoli inglese

La storia della Pantanella è impareggiabile: da fabbrica di pasta, la più grande di Roma, esempio del razionalismo romano, a luogo di una memorabile occupazione multietnica con suk e moschea, viene infine riconvertito in un complesso di abitazioni e uffici ad uso privato. Percorrere questa storia significa analizzare il paradigma etico ed estetico del riuso in architettura. Cosa è stato fatto e cosa andrebbe scongiurato per il prossimo futuro?

✓ **PRIN Plastic or elastic? Exploring the spatialities of post-Covid 19**

In due riprese ho partecipato alle attività di ricerca per il PRIN *Plastic or elastic? Exploring the spatialities of post-Covid 19*. Prima nel 2022, alla prima stesura e presentazione del progetto; poi dalla fine del 2023, quando il progetto – alla seconda applicazione – ha passato la selezione nazionale. In questo momento mi sto occupando, insieme al gruppo di ricerca di Roma, coordinato dal Professor Caudo, di una ricognizione dell’impatto della pandemia sugli spazi e sull’organizzazione dell’Higher Education e, in particolare, della prospettiva di genere in relazione al tema. L’attività di ricerca è in corso nella fase iniziale (WP1) e proseguirà nei prossimi mesi.

Contributo e attività:

- partecipazione alle principali riunioni online di coordinamento con i Dipartimenti di Milano e Firenze;
- review della letteratura sulla “gender perspective”;
- review delle iniziative della CRUI (Conferenza dei rettori delle università italiane) e dei principali decreti emessi nella fase dell’emergenza pandemica;
- stesura di paragrafi specifici del report di ricerca;
- ideazione collettiva di un position paper sul tema dell’impatto della pandemia sull’Higher Education.

✓ **Altre attività (traduzione Gilles Clément e DUT)**

Tra le altre attività degne di nota svolte in questi anni ci sono:

- traduzione dal francese all’italiano di un testo originale di Gilles Clément, pubblicato su un numero di “Rassegna di Architettura e Urbanistica” (responsabile Professoressa Milena Farina);
- supporto nella stesura del progetto di candidatura in risposta alla call 2023 “DRIVING URBAN TRANSITIONS” (responsabile del Dipartimento di Architettura Mauro Baioni).

✓ **Laboratorio di Città Corviale, comunicazione delle progettualità**

A maggio 2023 ho avuto l'occasione di collaborare con Sofia Sebastianelli e Sara Braschi del Laboratorio di Città Corviale per la stesura di un racconto di narrativa originale avente per oggetto l'invenzione di un "mito di fondazione" che vede protagonisti alcuni luoghi limitrofi al complesso di Corviale. Il racconto, realizzato nel corso di una serie di incontri e sopralluoghi, è stato accolto all'interno di un workshop della "Scuola di Storia orale" tenuto dal Professor Bruno Bonomo presso il Laboratorio, al quale ho partecipato a giugno 2023. Successivamente, grazie ad un bando del Dipartimento di Architettura, ho potuto strutturare una collaborazione con il Laboratorio di Città Corviale, avente per oggetto queste attività delle quali mi occuperò fino a luglio 2024:

- produzione di una narrazione mitologica sul quartiere Corviale per modificarne lo stigma;
- azioni culturali volte a stimolare la discussione sui luoghi oggetto degli interventi di rigenerazione previsti dal PUI Corviale.

Oltre ad esse, mi sto occupando di queste attività:

- ideazione e stesura di un paper collettivo sul tema del Corviale in relazione al futuro dell'abitare intensivo e dell'edilizia sociale;
- supporto per la realizzazione del podcast degli esiti dell'attività della "Scuola di storia orale";
- organizzazione di un seminario sulle attività del Laboratorio di Città Corviale presso il Dipartimento di Architettura;
- ideazione di una pubblicazione internazionale sulle attività del Laboratorio;
- stesura di un contributo sulle attività del Laboratorio di Città Corviale sulla rivista *Artribune*, nella newsletter "Render".

Firma dell'assegnista

Manira Petropoli

Firma del coordinatore